

NICCOLÒ ZORZI

**Niceta Coniata fonte dell'Enrico, ovvero Bisanzio acquistato (1635)
di Lucrezia Marinella**

I.

La riscoperta europea del mondo bizantino all'alba dell'età moderna si alimenta anche dell'interesse per la storia delle crociate, che si traduce in primo luogo in un intenso lavoro filologico e storico-antiquario sulle fonti greco-medievali ad esse relative. Per la quarta crociata (1202-1204) l'unica fonte greca contemporanea è la Χρονικὴ διήγησις (*Narrazione cronologica*) di Niceta Coniata (c. 1150-c. 1217). Essa fu stampata a Basilea nel 1557 in edizione greco-latina dall'antesignano della moderna bizantinistica, il tedesco Hieronymus Wolf, e di lì a poco ne apparvero a Venezia ben tre diversi volgarizzamenti (1560, 1562, 1569)¹.

In altra sede ho illustrato la ricezione dell'opera di Niceta nella storiografia dei secoli XVI-XVII, esaminando tre monografie dedicate alla quarta crociata: due di esse, dovute ai veneziani Paolo Ramusio e Andrea Morosini, stampate rispettivamente nel 1604/1609 e nel 1627, esaltano il ruolo di Venezia nell'impresa²; la terza, intitolata *Constantinopolis Belgica* (Tournai 1643), scritta dal dotto gesuita Pierre d'Outreman, nativo di Valenciennes, celebra la dinastia degli imperatori latini di Costantinopoli fondata da Baldovino di Fiandra (perciò la capitale dell'impero latino si può dire «Belgica»). L'indagine ha mostrato come la lettura della storia di Niceta da parte di questi eruditi, benché progressivamente sempre più attenta, fosse però condizionata e stravolta da esigenze celebrative, ragioni apologetiche, pregiudizi antropologici e religiosi verso i «Greci» scismatici³.

La quarta crociata, intrapresa per la liberazione di Gerusalemme, ebbe come esito la conquista di Costantinopoli, la fondazione dell'impero latino d'Oriente e, per Venezia, l'espansione del «dominio da mar». Le reazioni dei contemporanei di fronte alla conquista di un

¹ Maisano 1992.

² Il *De bello Constantinopolitano et imperatoribus Comnenis per Venetos et Gallos restitutis* di Paolo Ramusio, figlio del più noto Giovanni Battista, fu composto nel 1557-73 e stampato a Venezia nel 1604 in traduzione italiana, nel 1609 in latino; *L'acquisto che la Republica di Venetia confederata con Prencipi Francesi fece dell'Imperio di Constantinopoli* di Andrea Morosini fu stampato postumo a Venezia nel 1627.

³ Ved. Zorzi c.s., cui rimando anche per indicazioni bibliografiche aggiornate relative alla quarta crociata; una chiara esposizione dei fatti in Meschini 2004.

impero cristiano, benché scismatico, non furono di unanime approvazione; ma nella Venezia del Cinquecento l'eco di quelle polemiche era ormai lontana e la crociata era senz'altro annoverata tra le imprese più gloriose della Serenissima, tanto da essere celebrata non solo nelle opere storiche ora menzionate, ma anche in un ciclo di grandi tele nella sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale, in cui il doge Enrico Dandolo è protagonista di numerosi episodi. Le opere poetiche di cui diremo, che trattano lo stesso argomento, seguono la versione dei fatti filoveneziana, che spiega la «deviazione» della flotta verso Costantinopoli con la scelta generosa di aiutare il giovane Alessio IV Angelo a riprendere possesso del trono ingiustamente usurpato da suo zio Alessio III e motiva il successivo assedio della città, culminato nella conquista, con la giusta intenzione di vendicare l'assassinio di Alessio IV da parte dell'usurpatore Alessio V Duca, detto Murzuflo.

Nel suo saggio intitolato *Storiografia umanistica e mondo bizantino*, tuttora indispensabile, Agostino Pertusi segnalava tra le opere che testimoniano un interesse storico per la quarta crociata anche un poema epico-cavalleresco, *l'Enrico, ovvero Bisanzio acquistato*, pubblicato a Venezia nel 1635, di cui è autrice Lucrezia Marinella⁴. Pertusi osservava opportunamente che, ad una prima lettura, *l'Enrico* mostra di non dipendere da fonti bizantine, ma di seguire la tradizione veneziana⁵. In almeno un caso, tuttavia, mi è stato possibile identificare nel poema la citazione letterale di un passo di Niceta Coniata, per cui anche *l'Enrico* può essere annoverato tra i testimoni dell'ampia diffusione dello storico bizantino a Venezia nella prima metà del Seicento. Di ciò do conto nella pagine che seguono, rimandando a diversa occasione una lettura dell'*Enrico* volta a verificare in quale misura Niceta Coniata sia utilizzato come fonte; si dovrà allora considerare anche l'eventuale ripresa di Niceta in altri poemi dedicati alla quarta crociata (segnalati più sotto), oltre che l'eventuale rapporto tra essi e *l'Enrico*.

Lucrezia Marinella, o Marinelli (1571-1653)⁶, nata a Venezia, ma di origini modenesi, lodata ai suoi tempi, oggetto di un'ampia voce bio-bibliografica nella *Biblioteca modenese* del Tiraboschi e di un breve paragrafo nelle *Donne letterate nel Seicento* di Croce⁷, solo a

⁴ Venezia, G. Imberti, 1635; il poema fu ristampato a Venezia, G. Antonelli Editore, 1844, e ancora in *Parnaso italiano*, VIII: *Marinella-Dolce-Passeroni*, *ibid.*, 1844-1845, 1-410, da cui si cita. Ampia sintesi dell'*Enrico* in Belloni 1893, 285-298, e per le edizioni 514s.; più in breve Belloni 1929, 198s. Per una prospettiva critica aggiornata sul poema ved. Auzzas 1983, 290; Arbizzoni 1997, 729; cenni in Cox 1997; Lavocat 1998, XX ss. (con fraintendimenti); Dunhill 1999, 13ss.; Cox 2000, 60-61; Lesage 2001, 137.

⁵ Cfr. Pertusi 1967, 67 (rist. 2004, 66): «un poema [...] che pur non ispirandosi alle fonti bizantine, ma unicamente alla tradizione veneziana, dimostra anch'esso l'interesse dei Veneziani per la storia di Bisanzio»; *ibid.*, n. 170: «Da una lettura un po' affrettata mi sembra che non contenga riferimenti a fonti bizantine».

⁶ Cenni bio-bibliografici in Malpezzi Price 1994, 234-242; Lavocat 1998, IX-XXV, 203ss.

⁷ Tiraboschi 1783, 159-163; Croce 1931 (1968³), 163s. = 2003, I 173; II 585s.

partire dagli anni '70 del Novecento ha suscitato più vivo interesse. La critica di impronta femminista, infatti, ha identificato in Marinella e in altre due scrittrici veneziane, Moderata Fonte (Modesta Pozzo, 1555-1592) ed Elena Tarabotti (suor Arcangela, 1604-1652), uno snodo importante per la storia della letteratura al femminile. L'attenzione si è quindi concentrata sull'opera di Lucrezia che meglio illustra la sua posizione in merito alla condizione della donna, il trattato *La nobiltà et l'eccellenza delle donne, co' difetti e mancamenti de gli uomini* (1600, poi 1601, 1621)⁸. Meno studiati risultano gli altri lavori di Lucrezia, in prosa e in versi, per lo più di argomento religioso (vite di santa Caterina, san Francesco, santa Giustina, santa Colomba, della Vergine Maria, *Rime sacre*), e meno spesso di soggetto profano (*Arcadia felice, Amore innamorato ed impazzato, L'Enrico*)⁹.

La conoscenza di Niceta Coniata, storico bizantino tra i maggiori, ben noto a Venezia, come si è detto, attraverso i suoi tre volgarizzamenti, non stupisce nel colto ambiente familiare di Lucrezia Marinella¹⁰: il padre Giovanni era medico famoso e autore di opere direttamente legate alla sua professione (*Gli ornamenti delle donne*, 1562, 1574; *Le medicine appartenenti alle infermità delle donne*, 1563, 1574; *commentarii* agli *Aforismi* di Ippocrate, 1575; *De peste*, 1577), ma anche di diverso argomento (*La copia delle parole*, 1562; un'*esposizione* della *Rhetorica ad Alexandrum*, 1575); il fratello Curzio, anch'egli medico e autore di saggi di medicina, lasciò delle annotazioni in calce a volgarizzamenti delle *Storie* di Paolo Giovio (1581) e delle *Decadi* di Livio (1581)¹¹.

La quarta crociata offre a Lucrezia Marinella l'occasione per comporre un poema epico-cavalleresco di ventisette canti in ottave, nel cui titolo – *Bisanzio acquistato* – è evidente il richiamo alla *Gerusalemme liberata* (1581), poi *conquistata* (1593) del Tasso. La *Gerusalemme*, anch'essa ispirata ad una crociata, la prima, che portò alla liberazione del Santo Sepolcro e all'insediamento dei «Franchi» in Oriente, è il modello di Lucrezia, come di tanti poemi di argomento storico di età barocca, che trassero la loro materia da avvenimenti prossimi o remoti¹².

⁸ Una sintetica rassegna degli studi in Malpezzi Price 1994, 240s.; ved. in particolare Conti Odorisio 1979; Labalme 1980; Labalme 1981; Chemello 1983, 150-170, 259-260; Chemello 1991; quindi Cox 1995; Chemello 2000; Panizza 2000, 72-74; Kolsky 2001; Lesage 2001. De *La nobiltà et l'eccellenza delle donne* esiste una traduzione inglese: Dunhill 1999.

⁹ Elenco delle opere in Lavocat 1998, 203ss.; cfr. anche Cox 2000, 314.

¹⁰ Si deve supporre che Lucrezia leggesse Niceta, come gli altri autori greci da lei citati, in traduzione latina o volgare: cfr. Lavocat 1998, XI n. 19.

¹¹ Cfr. Tiraboschi 1783, 157ss.; Labalme 1981, 92s.; Lavocat 1998, Xss.; su Giovanni in particolare ved. Altieri Biagi 1992, 15s., 41.

¹² Per gli «epigoni del Tasso» sono ancora utili Belloni 1893 e Belloni 1929, con un repertorio degli autori e delle opere, da cui si ricava la varietà dei soggetti trattati, che vanno dalla storia antica a

Alla quarta crociata e all'esaltazione del suo protagonista veneziano, il doge Enrico Dandolo, si riconducono anche altri due poemi dell'epoca: il breve, perché incompiuto, *Dandolo* (1594), del nobile friulano Scipione di Manzano (1560-1596)¹³, e *L'imperio vendicato* (1679, 1690), poema dalle spiccate caratteristiche allegorico-religiose, di Antonio Caraccio (1630-1702), nobile pugliese attivo a Roma¹⁴; più sinteticamente la crociata è evocata nella *Venetia libera* (1622) del friulano Camillo Pancetti¹⁵. *L' Enrico* – come i poemi ora ricordati – va quindi annoverato tra le innumerevoli composizioni che, nelle diverse forme letterarie, celebrano le glorie militari, politiche e civili della Repubblica¹⁶.

Nel poema di Lucrezia Marinella la realtà storica dell'impresa è presto dimenticata in favore dell'elemento romanzesco, sostanziato di duelli, amori e gesta favolose. Resta tuttavia evidente – come già rilevava Pertusi – che l'autrice presenta la vicenda secondo la tradizione veneziana. La discussa conquista di Zara da parte della flotta crociata, per esempio, è

quella contemporanea: si può ricordare per es. *L' Enrico, ovvero Francia conquistata* (1623) del veneziano Giulio Malmignati, dedicato ad Enrico IV e alle guerre di religione (cfr. Belloni 1893, 218-228), o ancora la *Scanderbeide* (1606) della poetessa veneziana Margherita Sarrocchi, dedicata all'eroe albanese Giorgio Castriota detto Scanderbeg (*ibid.*, 133-140); ma è doverosa anche una menzione del più illustre predecessore del Tasso, il vicentino Gian Giorgio Trissino, la cui *Italia liberata da' Gothi* (1547-48) tratta un argomento «bizantino», la guerra greco-gotica narrata da Procopio.

¹³ *I tre primi canti del Dandolo* poema heroico dell'illustre signor Scipione di Manzano, con le annotationi del signor Nicolò Claricino, in Venetia, appresso Francesco Bariletti, 1594: nei tre canti è narrata, con inserti di fantasia, la vicenda del giovane Alessio IV Angelo, prima restituito sul trono, poi ucciso dall'usurpatore Murzuflo. Cenni al poema in Belloni 1893, 87, 286 n. 3, 491s.

¹⁴ *L'imperio vendicato* del barone Antonio Caraccio, dedicato alla Serenissima Republica di Venetia, con gli argomenti e chiave dell'allegoria del conte Giulio di Montevicchio, e con le dichiarazioni storiche del marchese Gregorio Spada, in Roma, per Nicolò Angelo Tinassi, 1690; nella breve prefazione di Gregorio Spada (c. *3rv), i fatti storici sono riassunti secondo la nota vulgata filoveniziana (pia restituzione sul trono di Alessio, sua uccisione, assedio e conquista della città) ed è aggiunto un sintetico rimando alle fonti: «Niceta Coniate, Paolo Ramnusio, et altri scrittori dell'istorie di quei tempi». Sul Caraccio ved. Nigro 1976, 301-302; ampia sintesi del poema, che nella prima edizione (1679) conta venti canti, nella seconda (1690) quaranta, in Belloni 1893, 385-394, 527s.

¹⁵ *Venetia libera* poema heroico del sig. Camillo Pancetti da Serravalle, in Venetia, presso il Muschio, 1622. L'opera del Pancetti è ambientata all'epoca della guerra tra Pipino, figlio di Carlo Magno, e Venezia, ma dà spazio a visioni profetiche delle future imprese dei Veneziani, tra cui la conquista di Costantinopoli nel 1204 (canto XIV, ottave 28-64), ancora una volta motivata con la restituzione sul trono di Alessio e la vendetta per la sua uccisione da parte del Murzuflo (qui: «Murcifo», p. 455, ottava 47): ampie indicazioni in Belloni 1893, 189-196, spec. 192 n. 2; ved. anche Belloni 1929, 223s.; Medin 1904, 50, 61.

¹⁶ Sempre utile la sintesi offerta ne *La storia della Repubblica di Venezia nella poesia* da Medin 1904 (61 per il poema di Lucrezia Marinella).

taciuta del tutto¹⁷, e nelle loro azioni contro Costantinopoli, che culminano nella duplice conquista e nel sacco della città, i crociati sono mossi unicamente dal nobile proposito di aiutare il giovane Alessio IV Angelo a recuperare il trono (I, XXVIII)¹⁸ e poi di vendicarne l'uccisione (I, XLVI). Il canto XXIV celebra senza infingimenti la conquista della città, la strage e il bottino, nel quadro di uno scontro tra le forze del bene e quelle del male in cui i Bizantini sono di fatto equiparati agli infedeli¹⁹.

II.

Veniamo ora ai versi che dipendono da Niceta Coniata. Essi si trovano nel primo canto del poema, che riassumo brevemente²⁰. Costruita la flotta, i crociati partono da Venezia per andare a liberare il Santo Sepolcro e navigano verso sud lungo le coste dell'Adriatico; decidono però di compiere una deviazione a Costantinopoli, dove rimettono sul trono il giovane Alessio IV, figlio di Isacco II, spodestato dal fratello di questi Alessio III²¹; lasciata Costantinopoli, la flotta è già in vista della Propontide quando lo spettro di Alessio IV appare ad Enrico Dandolo e gli rivela l'omicidio perpetrato ai suoi danni dall'usurpatore Alessio V Duca detto Murzuflo («l'iniquo duca, che Mirtil si noma», XLIX, 1)²². Il Dandolo convoca allora un'assemblea dei capi crociati e rivolge loro un nobile discorso (LX-LXIX) per convincerli a ritornare a Costantinopoli e vendicare l'uccisione di Alessio («...il greco impe-

¹⁷ Ved. il resoconto del viaggio fino a Costantinopoli (canto I, XXXII-XLV), in cui la città non è nemmeno menzionata.

¹⁸ Il canto e le ottave sono indicati con numeri romani, come nell'edizione di riferimento.

¹⁹ Tanto che ad alcuni critici moderni sembra sfuggire la realtà storica di uno scontro tra due eserciti entrambi cristiani (sia pure separati da uno scisma): ved. Malpezzi Price 1994, 238, che indica la parte dei crociati semplicemente come «cristiana»; Lavocat 1998, XXs.

²⁰ Ved. la *Prefazione dell'autrice*, coll. 1-4, e l'argomento del canto I nell'ottava iniziale del poema: «Enrico scioglie mille e mille vele / per gire in Palestina. Alessio intanto / toglie lo stato al frate a lui fedele; / onde s'ode del figlio il grido e 'l pianto. / Tornato in regno, il duca aspro e crudele / l'uccide; al capitan ciò spiacque tanto, / che torna in Grecia, fa consiglio, elegge / il campo lui, ch'altrui dia norma e legge».

²¹ Una sola ottava (XLVI) risolve la restituzione sul trono di Alessio IV e la partenza per la Terra Santa: «Tosto con l'armi invitte e gloriose / tolse lo scettro Enrico al duce ingiusto / e dal rapito impero il reo depose, / ove Isaccio regnò, re saggio e giusto, / e cogli eroi compagni erse e ripose / nel patrio seggio il giovinetto augusto, / lasciato il Corno, a' venti dier le vele, / per portar guerra al Moro empio e crudele».

²² «Mirtil» vale Murzuflo; così anche nel *Dandolo* di Scipione di Manzano (p. 20, ottava 15); il nome è variamente storpiato dalle fonti occidentali, ved. per es. Martin da Canal 1972, 424 (*ad indicem*, s.v. «Murfice, li», con rimandi a «Murtifus» e «Murcifus» in Andrea Dandolo, «Morchufle» in Geoffroy de Villehardouin ecc.); Matzukis 2004, 231.

rador romano», LX, 4) da parte del Murzuflo. Il biasimo per questo «uom rio» (LXVII, 3) si estende rapidamente ai Bizantini tutti, secondo i consueti *topoi* che sanciscono l'alterità dei «Greci» sul piano antropologico e religioso²³.

Nel *crescendo* di critiche rivolte ai Bizantini, il Dandolo ricorda l'atteggiamento poco collaborativo degli imperatori d'Oriente che ostacolarono il passaggio di Goffredo di Buglione durante la prima crociata (LXII) e di Corrado III durante la seconda, quest'ultima rievocata nelle ottave LXIII-LXV:

(LXIII) Chi può narrar le insidie, i danni e l'onte,
gli occulti tradimenti e l'empie frodi,
da l'Angel fatte al buon Corrado? Il fonte
chiuse, il sentier negolli, e 'n mille modi
lo offese, l'oltraggiò, le voglie pronte
ritardò, ch'eran volte a sante lodi.
Egli, qual noi, co' Franchi unito giva
per liberar Gerusalem cattiva.

(LXIV) Malgrado al fin del greco iniquo ed empio
vinse disagi ed omicidii e inganni
il gran Corrado, e fece crudo scempio
dando al turco inimico acerbi affanni,
quando al fiume Meandro, altero esempio
portò a' fieri nemici e strage e danni.
Io stesso vidi in monti erette l'ossa
e ancor del sangue lor la terra rossa.

(LXV) Taccia chi vide biancheggiar le mura
e l'alte siepi a bei giardini intorno
già de l'ossa de' Cimbri, la cui dura
sorte fe' Mario d'alto lauro adorno;
maggior fu, quando in vista orrenda e oscura
portò il Meandro al mar purpureo il corno,
e quasi nuovo e insolito portento
a' mortali recò tema e spavento.

Il racconto della seconda crociata (1147-1148) esposto in questi versi segue da presso quello di Niceta²⁴, benché Lucrezia attribuisca erroneamente ad un imperatore

²³ «Com'avrem doma questa infida gente / al ciel nemica, a l'uomo infesta e grave, / che di Cristo il pastor sprezza e non sente / la vera fede e Dio non teme o pave, / volgerem vincitori a l'Oriente, / le vele sciolte, ogni spalmata nave; / maggior aita avremo e genti ed oro / vinto Bisanzio contra il Turco e 'l Moro» (LXVIII).

²⁴ Ved. Niceta Coniata 1975, 66,10-71,74 (van Dieten); Niceta Coniata 1994, 153-165 (= II 7,13-14 e 8,1-10), con il commento a p. 567s.

Angelo²⁵ le azioni di Manuele I Comneno (1143-1180). Sia Corrado III di Germania che Luigi VII di Francia, dopo aver attraversato il Bosforo a distanza di poche settimane l'uno dall'altro, si trovarono ad affrontare gli attacchi dei Turchi in Asia Minore: i Tedeschi di Corrado, che avevano preso la strada interna, furono annientati al fiume *Bathys* presso Dorileo (25 ottobre 1147), mentre i Francesi di Luigi, che avevano scelto la strada costiera, relativamente più sicura, riuscirono a vincere i Turchi in una battaglia sul fiume Meandro presso la città di Antiochia di Frigia (1° gennaio 1148). Di questo scontro Niceta Coniata è la fonte principale: storicamente esso dovette essere un episodio di scarso rilievo: Oddone di Deuil e Guglielmo di Tiro ne parlano in termini riduttivi, ma nel racconto di Niceta viene esaltato come un grande successo²⁶.

Lucrezia Marinella ricorda – come Niceta²⁷ – gli ostacoli frapposti dai Bizantini all'avanzata dei crociati (LXIII) e soprattutto rievoca la battaglia del Meandro seguendo in tutto lo storico greco²⁸. Come in Niceta, anzitutto, il protagonista dello scontro è erroneamente identificato nel re tedesco Corrado, in realtà ritornato a Costantinopoli da Efeso, anziché nel re francese Luigi. Laddove Enrico Dandolo è presentato come improbabile testimone oculare:

Io stesso vidi in monti erette l'ossa
e ancor del sangue lor la terra rossa,

la poetessa riprende in realtà Niceta, che quelle zone conosceva per essere originario di Chonai in Frigia (presso l'antica Colosse; odierna Honaz), e così scrive:

Fino ad oggi testimoniano la grande quantità dei caduti i mucchi di ossa così frequenti, elevati, argentisi come alte colline, da essere oggetto di meraviglia sia per quanti percorrono la via che conduce lì, sia per me, autore di questa storia²⁹.

²⁵ Presumibilmente pensando ad Alessio III Angelo (1195-1203), che – come si è detto – aveva usurpato il potere del fratello Isacco II, padre del giovane Alessio IV, e nelle fonti occidentali è presentato con tratti costantemente negativi.

²⁶ Ved. Oddone di Deuil 1949, V, 64-66; Guglielmo di Tiro 1986, II 750,10-26 (= XVI 24); cfr. per es. Runciman 1966, I, 506-509 (dove però si confonde Antiochia di Frigia con l'omonima città della Pisidia); Lilie 1993, 156ss.

²⁷ Niceta Coniata 1975, 66,10-67,40; Niceta Coniata 1994, 152-154 (II 7,13-14; 8,1): in questo passo lo storico suggerisce, in accordo con altre fonti non greche, che Manuele abbia deliberatamente sabotato la spedizione dei crociati (per il «tradimento» dei Bizantini ved. Constable 1953); sul piano storico tale accusa non pare infondata, dato che dall'impresa di Corrado III e Luigi VII i Bizantini potevano ricavare solamente svantaggi (Lilie 1993, 158-162).

²⁸ Niceta Coniata 1975, 67,41-71,74; Niceta Coniata 1994, 154-165 (II 8,1-9).

²⁹ Niceta Coniata 1975, 71,64-67; Niceta Coniata 1994, 164 (II 8,9), 165 (traduzione di Anna Pontani).

L'ottava seguente (LXV) è anch'essa una puntuale ripresa di Niceta Coniata, alla cui fantasia di scrittore, formatosi sui testi degli autori antichi, il ricordo dei topici "mucchi di ossa" evoca i recinti di ossa che Plutarco (*Mario*, 21,7) descrive a proposito della tremenda sconfitta subita dai Teutoni e dagli Ambroni (ma Cimbri in Niceta e quindi anche in Lucrezia) a Aix-en-Provence nel 102 a.C.:

Quale fosse l'estensione dei recinti, che, fatti con le ossa dei Cimbri, circondavano le vigne dei Marsigliesi quando Mario, comandante romano, sbaragliò i barbari, potrebbero saperlo con grande chiarezza coloro che hanno visto con i propri occhi questa recente impresa e l'hanno tramandata all'orecchio dei posteri³⁰.

Anche Lucrezia Marinella, come già Andrea Morosini e Pierre d'Outreman, trascoglie, nell'opera di Niceta, le pagine che meglio si prestano ad essere integrate nella prospettiva ideologica tradizionale, ostile a Bisanzio³¹. Non a caso, infatti, Lucrezia ricorre a Niceta proprio laddove egli da un lato muove severe critiche al comportamento dei Bizantini e del loro imperatore, dall'altro esalta la figura di un sovrano occidentale, Corrado III, e la vittoria da lui conseguita contro i Turchi infedeli. L'arringa di Corrado al suo esercito, tutta impregnata degli ideali occidentali della crociata³², e la descrizione della battaglia ben potevano prestarsi a colpire la fantasia della poetessa anche per l'ampio ed efficace sviluppo che ad essi è riservato nell'economia dell'opera di Niceta.

Si arricchisce così di una nuova testimonianza il quadro della fortuna di Niceta nella cultura occidentale. Essa va ad aggiungersi ai pochi casi a me noti in cui le pagine dello storico hanno ispirato opere della letteratura e dell'arte: la ballata *Schwäbische Kunde* di Ludwig Uhland (1787-1862)³³, la poesia *Μανουήλ Κομνηνός* di Costantino Kavafis

³⁰ Niceta Coniata 1975, 71, 67-74; Niceta Coniata 1994, 164 (II 8,9), 165 (traduzione) e 567s. (commento).

³¹ Per le interpretazioni distorte e le semplificazioni polemiche di Niceta nella storiografia occidentale dei secoli XVI-XVII ved. Zorzi c.s., §§ I 5; II 2. È stato spesso notato che Niceta non solo è particolarmente severo nel criticare gli imperatori che portarono l'impero alla catastrofe del 1204, ma, per contro, è anche capace di esprimere giudizi positivi su alcuni personaggi del mondo occidentale (ved. note seguenti), che pure condanna nel suo insieme senza remissione. Le complessità dell'atteggiamento di Niceta, tuttavia, attende ancora una compiuta illustrazione; indicazioni utili ma non esaustive sulla sua *Kaiserkritik* in Tinnefeld 1971, 158-179; Magdalino 1983, 326-346; Harris 2000, 28-31.

³² Lamma 1955, I 83. Athina Kolia-Dermizaki 1991, 186s. ha giustamente accostato questo discorso di Corrado all'elogio funebre con cui Niceta (XIII 8,17) onora l'imperatore Federico Barbarossa, annegato durante la terza crociata; elogio che a giudizio di Lemerle 1955, 610, rappresenta «le portrait idéal du Croisé, tel qu'un Occidental aurait pu le faire».

³³ La ballata è ispirata dalla pagina che Niceta dedica ad un *Gigas Alemannus*, un formidabile guerriero tedesco dell'esercito del Barbarossa; Uhland lesse questo brano nella traduzione di Martin Crusius (cfr. Niceta Coniata 1999, 753, n. 137 a XIII 8,15).

(1863-1933)³⁴, un dipinto del pittore simbolista Henry de Groux (1866-1930)³⁵. Niceta, ovviamente, non può essere eluso quando si affronti la quarta crociata, sia pure in forma romanzata: così in *Baudolino* (2000) di Umberto Eco la *Chronikè diegesis* è presente come fonte e il suo autore come personaggio. Pur nella provvisorietà di questo elenco, il *Fortleben* di Niceta appare nel complesso abbastanza limitato; paragonabile a quello di un altro autore di età medio-bizantina, Anna Comnena – di cui si ricordò ancora Kavafis e, per citare l'esempio più recente, Julia Kristeva in *Meurtre à Byzance* (2004) –, non certo all'inesausta fortuna di Procopio e dei suoi personaggi, da Teodora e Giustiniano a Belisario e Antonina³⁶.

³⁴ *Poesie*, trad. F.M.Pontani, Milano 1961, rist. 2003, 75: dal racconto di Niceta (VIII 7,1-4) Kavafis isola le vane profezie degli astrologi di corte e l'assunzione dell'abito monastico da parte dell'imperatore morente.

³⁵ La descrizione dell'orrida fine dell'imperatore Andronico Comneno nel 1185, per cui Niceta è fonte unica (Niceta Coniata 1999, 298-303, XI 8,7-10), è raffigurata in un quadro ora al Musée d'Art Moderne di Bruxelles: de Groux si ispirò all'*ekphrasis* di un dipinto immaginario che leggeva nel romanzo *La Femme pauvre* di Léon Bloy, il quale conosceva Niceta nella traduzione-parafraresi dell'*Histoire du Bas-Empire* di Charles Lebeau (cfr. Pontani 2003, spec. 226-232, con una tavola a colori).

³⁶ Per la fortuna di Bisanzio nella letteratura contemporanea ved. da ultimo Lavagnini 2004; Koutrakou 2004, e l'apposita sezione bibliografica della «Byzantinische Zeitschrift» (1C. *Fortleben byzantinischer Stoffe und moderne literarische Verarbeitung*).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Altieri Biagi 1992

Medicina per le donne nel Cinquecento. Testi di Giovanni Marinello e di Girolamo Mercurio, a cura di Maria Luisa Altieri Biagi et alii, Torino 1992 (Strenna 1992).

Arbizzoni 1997

G.Arbizzoni, *Poesia epica, eroicomico, satirica, burlesca. La poesia rusticale toscana. La «poesia figurata»*, in E.Malato (dir.), *Storia della letteratura italiana*, V: *La fine del Cinquecento e il Seicento*, Roma 1997, 727-770.

Auzzas 1983

Ginetta Auzzas, *Le nuove esperienze della narrativa: il romanzo*, in *Storia della cultura veneta, Dalla Controriforma alla fine della Repubblica*, 4/I: *Il Seicento*, Vicenza 1983, 249-295.

Belloni 1893

A.Belloni, *Gli epigoni della Gerusalemme liberata*, Padova 1893.

Belloni 1929

A.Belloni, *Il Seicento*, Milano 1929³ (Storia letteraria d'Italia [Vallardi]).

Chemello 1983

Adriana Chemello, *La donna, il modello, l'immaginario: Moderata Fonte e Lucrezia Marinella*, in Marina Zancan (ed.), *Nel cerchio della luna. Figure di donna in alcuni testi del XVI secolo*, Venezia 1983, 95-170.

Chemello 1991

Adriana Chemello, *Lucrezia Marinelli*, in Antonia Arslan, Adriana Chemello, G.Pizzamiglio (edd.), *Le stanze ritrovate. Antologia di Scrittrici Venete dal Quattrocento al Novecento*, Mirano (Ve) 1991, 95-108.

Chemello 2000

Adriana Chemello, *The rhetoric of eulogy in Lucrezia Marinella's La nobiltà et l'eccellenza delle donne*, in Letizia Panizza (ed.), *Women in Italian Renaissance. Culture and Society*, Oxford 2000 (European Humanities Research Centre), 463-477.

Constable 1953

G.Constable, *The Second Crusade as Seen by Contemporaries*, «Traditio» IX (1953), 213-279.

Conti Odorisio 1979

Ginevra Conti Odorisio, *Donna e società nel Seicento. Lucrezia Marinelli e Arcangela Tarabotti*, Roma 1979 (Biblioteca di cultura, 167).

Cox 1995

Virginia Cox, *The Single Self: Feminist Thought and the Marriage Market in Early Modern Venice*, «Renaissance Quarterly» XLVIII (1995), 513-581.

Cox 1997

Virginia Cox, *Women as Readers and Writers of Chivalric Poetry in Early Modern Italy*, in G.Bedani (ed.), *Sguardi sull'Italia*. «Miscellanea dedicata a Francesco Villari dalla Society for Italian Studies», Leeds 1997, 134-145.

Cox 2000

Virginia Cox, *Fiction, 1560-1650*, in Letizia Panizza - Sharon Wood (edd.) *A History of Women's Writing in Italy*, Cambridge-New York 2000, 53-64.

Croce 1931

B.Croce, *Donne letterate nel Seicento*, in *Nuovi saggi sulla letteratura del Seicento*, Bari 1931 (1968³) (Scritti di storia letteraria e politica, XVIII), pp. 159-172; nuova ed. a cura di A.Fabrizi, Napoli 2003 (Edizione nazionale delle opere di Benedetto Croce), I 165-182 (e II: *Note al testo e apparato critico*, 585s.).

Dunhill 1999

Lucrezia Marinella, *The Nobility and Excellence of Women, and the Defects and Vices of Men*, ed. and transl. by Anne Dunhill, introd. by Letizia Panizza, Chicago 1999 (The Other Voice in Early Modern Europe).

Guglielmo di Tiro 1986

Guillaume de Tyr, *Chronique*, éd. critique par R.B.C.Huygens, détermination des dates par H.E.Mayer et G.Rösch, Turnhout 1986 (*Corpus Christianorum. Continuatio Medievalis*, 63/63a).

Harris 2000

J.Harris, *Distortion, divine providence and genre in Nicetas Choniates's account of the collapse of Byzantium 1180-1204*, «Journal of Medieval History», XXVI (2000), 19-31.

Kolia-Dermizaki 1991

Athina Kolia-Dermizaki, *Die Kreuzfahrer und die Kreuzzüge im Sprachgebrauch der Byzantiner*, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik», XLI (1991), 163-188.

Kolsky 2001

S.Kolsky, *Moderata Fonte, Lucrezia Marinella, Giuseppe Passi: An Early Seventeenth-Century Feminist Controversy*, «The Modern Language Review», XCVI (2001), 973-989.

Koutrakou 2004

Nike Koutrakou, *L'impero rivisitato. Bisanzio nel romanzo fantastico e nel giallo*, in G.Cavallo, *Lo spazio letterario del Medioevo*, 3. *Le culture circostanti*, I. *La cultura bizantina*, Roma 2004, 765-796.

Labalme 1980

Patricia Labalme, *Women's Role in Early Modern Venice: An Exceptional Case*, in Patricia Labalme (ed.), *Beyond their Sex. Learned Women of the European Past*, by, New York - London 1980, 129-152.

Labalme 1981

Patricia Labalme, *Venetian Women on Women: Three Early Modern Feminists*, «Archivio Veneto», s. V, CXVII (1981), 81-109.

Lamma 1955-1957

P.Lamma, *Comneni e Staufer. Ricerche sui rapporti fra Bisanzio e l'Occidente nel secolo XII*, I-II, Roma 1955-1957 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. *Studi Storici*, 14/18-22/25).

Lavagnini 2004

Renata Lavagnini, *Bisanzio nella letteratura del XIX e del XX secolo*, in G.Cavallo, *Lo spazio letterario del Medioevo*, 3. *Le culture circostanti*, I. *La cultura bizantina*, Roma 2004, 729-764.

Lavocat 1998

Lucrezia Marinella, *Arcadia Felice*, Intr. e note di Françoise Lavocat, Firenze 1998 (Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria». Studi, CLXII).

Lemerle 1955

P.Lemerle, *Byzance et la Croisade*, in *Relazioni del X Congresso Internazionale di Scienze Storiche (Roma, 4-11 settembre 1955)*, III: *Storia del Medioevo*, Firenze 1955, 595-620 (rist. in P.Lemerle, *Le monde de Byzance: Histoire et Institutions*, London 1978, nr. VIII).

Lesage 2001

Claire Lesage, *Femmes de lettres à Venise aux XVIe et XVIIe siècles: Moderata Fonte, Lucrezia Marinella, Arcangela Tarabotti*, «Clio. Histoire, Femmes et Sociétés» XIII (2001), 135-144.

Lilie 1993

R.-J.Lilie, *Byzantium and the Crusader States 1096-1204*. Transl. by J.C.Morris and J.E.Riding, Oxford 1993; ed. or. *Byzanz und die Kreuzfahrerstaaten. Studien zur Politik des byzantinischen Reiches gegenüber den Staaten der Kreuzfahrer in Syrien und Palaestina bis zum vierten Kreuzzug, 1096-1204*, München 1981 (Poikila Byzantina, 1).

Magdalino 1983

P.Magdalino, *Aspects of Twelfth-Century Byzantine Kaiserkritik*, «Speculum», LVIII (1983), 326-346, rist. in Id., *Tradition and Transformation in Medieval Byzantium*, Aldershot 1991, nr. VIII.

Maisano 1992

R.Maisano, *L'incontro della cultura occidentale con l'opera storica di Niceta Coniata, in Medioevo romano e orientale. Testi e prospettive storiografiche*. «Colloquio internazionale, Verona, 4-6 aprile 1990», Soveria Mannelli (CZ) 1992, 19-37.

Malpezzi 1994

Paola Malpezzi Price, *Lucrezia Marinella (1571-1653)*, in Rinaldina Russel (ed.), *Italian Women Writers. A Bio-Bibliographical Sourcebook*, Westport, Conn.-London 1994, 234-242.

Marinella 1844

Lucrezia Marinella, *L'Enrico, ovvero Bisanzio acquistato*, Venezia, G.Antonelli, 1844 (*Parnaso Italiano*, VIII: *Marinella-Dolce-Passeroni, ibid.*, 1844-1845).

Martin da Canal 1972

Martin da Canal, *Les estoires de Venise. Cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275*, a cura di A.Limentani, Firenze 1972 (Civiltà veneziana. Fonti e testi, XII, Serie Terza, 3).

Matzukis 2004

Corinna Matzukis, *The Fall of Constantinople-Fourth Crusade*, Athena 2004.

Medin 1904

A.Medin, *La storia della Repubblica di Venezia nella poesia*, Milano 1904.

Meschini 2004

M.Meschini, *1204: l'incompiuta. La quarta crociata e le conquiste di Costantinopoli*, Milano 2004.

Niceta Coniata 1975

Nicetae Choniatae *Historia*, rec. I.A. van Dieten, I-II, Berolini et Novi Eboraci 1975 (Corpus Fontium Historiae Byzantinae, XI).

Niceta Coniata 1994

Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio (Narrazione cronologica)*, I (*Libri I-VIII*), intr. di A.P.Kazhdan, testo critico e commento a cura di R.Maisano, trad. di Anna Pontani, Milano-Roma 1994 (Scrittori greci e latini).

Niceta Coniata 1999

Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio (Narrazione cronologica)*, II (*Libri IX-XIV*), a cura di J.-L. van Dieten e Anna Pontani, Milano-Roma 1999 (Scrittori greci e latini).

Nigro 1976

S.Nigro, *Caraccio, Antonio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XIX, Roma 1976, 301-302.

Oddone di Deuil 1949

Eudes de Deuil, *La croisade de Louis VII roi de France*, publiée par H.Waquet, Paris 1949 (Institut de France. Académie des Inscriptions et Belles-Lettres. *Documents relatifs à l'histoire des Croisades*, 3).

Panizza 2000

Letizia Panizza, *Polemical prose writing, 1500-1650*, in Letizia Panizza - Sharon Wood (edd.), *A History of Women's Writing in Italy*, Cambridge - New York 2000, 65-78.

Pertusi 1967 (= 2004)

A.Pertusi, *Storiografia umanistica e mondo bizantino*, Palermo 1967 (Istituto Siciliano di Studi bizantini e neoellenici. Quaderni, 5), rist. in Id., *Bisanzio e i Turchi nella cultura del Rinascimento e del Barocco. Tre saggi di Agostino Pertusi*, a cura di C.M.Mazzucchi, Milano 2004 (*Bibliotheca Erudita*. Studi e documenti di storia e filologia, 25), 3-111.

Pontani 2003

Anna Pontani, *Henry de Groux, il pittore di Andronico (Con una figura)*, «Römische historische Mitteilungen», XLV (2003), pp. 219-239.

NICCOLÒ ZORZI

Runciman 1966

S.Runciman, *Storia delle crociate*, I-II, Torino 1966 (ed. or. London 1951-1954).

Tinnefeld 1971

F.H.Tinnefeld, *Kategorien der Kaiserkritik in der byzantinischen Historiographie von Prokop bis Niketas Choniates*, München 1971.

Tiraboschi 1783

G.Tiraboschi, *Biblioteca modenese*, III, Modena 1783.

Zorzi (in corso di stampa)

N.Zorzi, *Per la storiografia sulla quarta crociata: il De bello Constantinopolitano di Paolo Ramusio e la Constantinopolis Belgica di Pierre d'Outreman*, in *Quarta crociata. Venezia - Bisanzio - Impero Latino*, a cura di G.Ortalli - G.Ravegnani - P.Schreiner, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, c.s.